

Ch.mo Presidente Andrea Ostellari
2a Commissione Giustizia Senato

Mi scuso di non essermi collegato in tempo per l'audizione prevista per oggi. Avevo avvertito che alla stessa ora avevo un accertamento medico non rinviabile. Mando il mio intervento per iscritto circa i due disegni di legge in discussione sulle misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e violenza per motivi etnici, religiosi, sessuali e di disabilità.

Non ho osservazioni a riguardo del disegno di legge proposto dai senatori Ronzulli, Binetti, Salvini e Quagliariello. Lo ritengo adeguato perché, rispetto al ddl Zan, più generale nella considerazione dei reati e delle persone che ne sono oggetto e più preciso e chiaro negli scopi punitivi.

Il ddl Zan mi sembra gravato da una forte componente ideologica.

Si limita alla considerazione di discriminazione e violenza per ragioni di orientamento e atteggiamento sessuale.

All'art. 1 definisce per legge concetti che sono tuttora in discussione a livello clinico e scientifico, in particolare quello di identità di genere. Questo, nonostante non sia più classificato come disturbo mentale è mantenuto come "incongruenza di genere" nella 11ma edizione (2018) della Classificazione Internazionale delle Malattie, in quanto condizione necessitante di cure mediche. D'altra parte è noto che su tutta la problematica sessuale le idee e gli approcci sono molto diversi a seconda della concezione di vita. Ricordo a tale proposito che un articolo di *Science* del 30/8/2019 su un campione di circa mezzo milione di individui, ha negato la conferma di ipotesi genetica come causa biologicamente determinate dell'omosessualità, che risentirebbe significativamente di influenze ambientali e comportamentali. Recentemente la stampa internazionale ha riportato l'allarme per l'aumento vertiginoso – per esempio in Svezia 1500 percento – negli ultimi 10 anni dei casi di disforia di genere, in corrispondenza dei mutamenti della mentalità corrente. Nello stesso tempo sono in aumento i casi di *detransitioner*, che avendo mutato sesso vogliono tornare a quello di nascita.

Condivido il contenuto dell'audizione del dr. Alfredo Mantovano in data 3/6 u.s. a proposito dell'art. 4, che da una parte definisce lapalissianamente legittime "le opinioni e le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà della scelte" e dall'altra illegittime quando possano indurre pericolo di discriminazione. Secondo molti osservatori esperti, anche a causa della contraddizione logica, si realizza un'indeterminatezza del reato che facilita interpretazioni e giudizi arbitrari sia fuori che entro i tribunali, mettendo in reale pericolo la libertà di pensiero e di espressione garantita dalla costituzione.

Infine l'art. 7, che prevede la Giornata nazionale contro "l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia", mette in evidenza l'intenzione propagandistica del ddl che vuole proporre una nuova e confusa antropologia sulla sessualità a prescindere da chi, senza essere "fobico", la pensa diversamente.

Essendo membro della Associazione Culturale Esserci mi permetto allegare il testo di un nostro comunicato diffuso nei vari ambienti a proposito del ddl Zan.